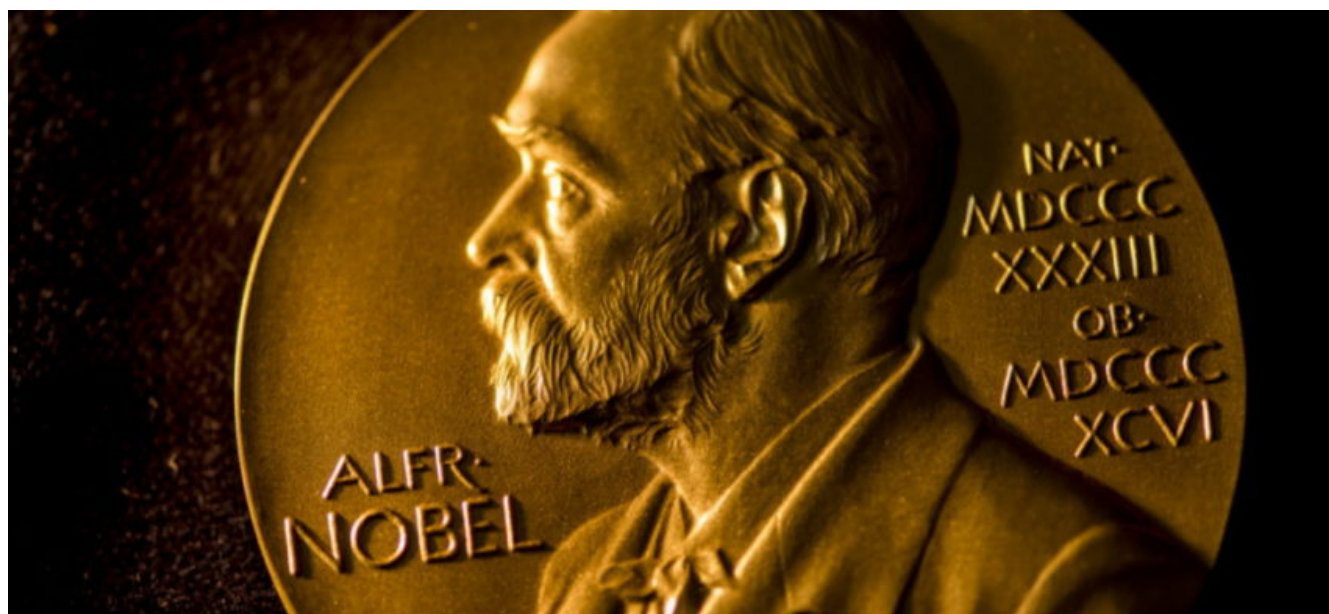


Il Nobel per la chimica premia il genome editing



Il premio Nobel per la chimica 2020 è stato assegnato all'americana Jennier Doudna e alla francese Emmanuelle Charpentier, **le cui ricerche nel campo della genetica hanno portato alla creazione della tecnica del Crispr**, che sta alla base anche del genome editing.

«È un passo importante per tutto il settore agricolo che deve affrontare con tempestività le sfide dell'eco-sostenibilità e della competitività del mercato globale» ha affermato il presidente della Cia Dino Scanavino, che aggiunge: «Siamo

fiduciosi che questo Nobel possa essere il preludio a **uno stop dell'equiparazione del genome editing e delle nuove tecniche di miglioramento genetico agli ogm**, dopo la controversa sentenza della Corte di Giustizia del 2018».

L'auspicio della Cia è che «si possa, adesso **intervenire sulla obsoleta legislazione comunitaria**. Il genome editing non presuppone inserimento di Dna estraneo mediante geni provenienti da altre specie. Si opera, infatti, internamente al Dna della pianta, che rimane immutato e assicura la continuità delle caratteristiche dei nostri prodotti, garantendo anche l'aumento delle rese, insieme alla riduzione dell'impatto dei prodotti chimici e al risparmio di risorse idriche».

Le nuove biotecnologie, spiega Cia, arrivano a **perfezionare il corredo genetico delle piante in maniera simile a quanto avviene in natura**, ma con maggior precisione e rapidità, oltre ad avere il vantaggio di essere poco costose.

«**L'agricoltura non può fare a meno del miglioramento genetico** che ha da sempre accompagnato la sua storia mediante le tecniche tradizionali di incrocio e innovazione varietale – ha spiegato Scanavino -. Oggi abbiamo bisogno di ulteriore miglioramento per adattare le nostre colture a un contesto ambientale trasformato dal cambiamento climatico e minacciato da nuovi patogeni».